



UNOTEATRO soc. coop.

Corso Galileo Ferraris, n. 266

10134 TORINO

tel. 011.197 402 88 – 011197 402 89 fax 011.197 402 73

Cod. Fisc. 07794130018 P. IVA 07794130018

Inscr. Albo delle Cooperative n. A100969 del 17/12/2004

Sito internet: www.unoteatro.it

e-mail: bostik@unoteatro.it

IL DOTTOR BOSTIK

presenta

TENTAZIONI

Omaggio a Hieronymus Bosch

Testo di *Remo Rostagno*

regia *Dino Arru*

con *Dino Arru, Raffaele Arru, Laura Rigbi*

tecnico e aiuto fuori scena *Marco Zicca*

marionette *Dino Arru*

scene *Raffaele Arru*

costumi *Maria Teresa Caron*

suoni e rumori eseguiti dal vivo

spettacolo realizzato con il sostegno del Sistema Teatro Torino

Corpi infernali o paradisiaci, sublimi o deformati, esseri immaginifici popolano la pittura di Bosch. TENTAZIONI è stato scritto sulla scorta delle immagini provenienti da tutta l'opera di Bosch. La Compagnia Il Dottor Bostik ha scolpito i personaggi in legno prezioso che accondiscende d'essere trattato da mano d'artista. Ha costruito le scene. Poi lo spettacolo ha preso vita attraverso le prove nello spazio, castello, fortezza, convento, universo di vita medioevale. Un brulicare di vita animata da un demiurgo e i suoi aiutanti. Luci di fiaccole e candele. Rumori di scena. Lo spettacolo, della durata di 50 minuti, comprende un prologo, dieci scene e un epilogo

LA STRUTTURA DELLO SPETTACOLO:

PROLOGO: lo spazio si illumina e si anima.

1. IL CONDANNATO dove un prigioniero viene mandato a morte sulla forca.
2. LA FIERA E LA FAME dove colpisce la brutta bestia della fame.
3. IL BAGNO, l'eterno girotondo dell'amore.
4. FURTO E OMICIDIO, a volte, basta poco per giungere al delitto
5. MISTERO: che cosa ha commesso quell'uomo appeso a testa in giù?
6. CROCIFFISSIONE, lo spartiacque cronologico della nostra storia.
7. LA STREGA qualunque pretesto è sufficiente per la tortura di una donna.
8. IL GIOCO: proibito e punito, in modo esemplare.
9. LA TRASGRESSIONE, indicibile, pudicamente mostrata, da interpretare.
10. L'USURAIANO dove arriva la falce, a sistemare i conti.

EPILOGO: dove si sale con il pittore sulla sua nave dei folli.

IL TITOLO

Le tentazioni sono tante, come capita quando ci si trova di fronte a opere d'arte affascinanti ma che non si riesce del tutto a capire. La prima è quella di considerare Bosch una sorta di artista maledetto, fino all'accusa di essere soltanto un produttore di mostri, l'inventore di forme assurde. O, all'opposto, un grande pittore della sacralità della vita coniugato con la crudeltà della vita quotidiana. Bosch non è né pittore maledetto, né soltanto produttore di mostri. Bosch è un enigma, un labirinto di possibili interpretazioni, anche grottesche. Documentabili. Anche oggi. Andate al museo del Prado, a Madrid. Lì c'è la sua opera più conosciuta: il *Giardino delle delizie*. Sedetevi di fronte al quadro e aspettate. Arriva una guida con codazzo di turisti. "Signori" dice presentando l'opera che vi sta di fronte, "ecco il quadro che rappresenta la più antica enciclopedia del sesso". In realtà Bosch era un uomo del suo tempo e allucinazioni, mostri, diavolerie, torture, satanismo, sesso, erano temi largamente rappresentati nella sua epoca. Tanto che le "libertà" del corpo di allora ci sono sconosciute. Per non cadere in troppe tentazioni contraddittorie, per uscire dal labirinto delle interpretazioni, abbiamo scelto il tema del corpo. Il corpo che soffre, che si nutre, gode, viene torturato, gioca. Il corpo nella sua pittura. Dandole spazio e movimento. Senza imitarla, citandola, semplicemente.

HIERONYMUS BOSCH

Pittore che nasce intorno al 1450 (la data esatta non si conosce) a 's Hertogenbosch, nei Paesi Bassi. Pittore il padre, pittori due suoi zii, pittore il nonno. E lui, per distinguersi, firma i suoi quadri con il nome del suo paese di nascita, Bosch, anziché Jheronimus Anthonissoen van Aken. Della sua vita si sa pochissimo. Ma è certo che partecipava all'allestimento delle rappresentazioni teatrali dei cosiddetti "misteri" e alla preparazione dei carri con scene religiose presenti nelle processioni. Se non fosse riduttivo, oggi potremmo dire che era anche un grande scenografo. Certa è la data di morte, 1516. Tre anni prima della morte di Leonardo da Vinci, che non ha mai conosciuto non avendo viaggiato mai, per tutta la sua vita, forse.

Remo Rostagno